

IL DIALETTO AQUILANO PROTAGONISTA ASSOLUTO DI “PRETATTI E CAMPONESCHI”, LA FAVOLA MEDIEVALE DI FRANCO VILLANI



L'AQUILA - Fragorose risate e tanti applausi per l'ultima domenicale della commedia "Pretatti e Camponeschi" andata in scena venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 gennaio in un Ridotto del Teatro Comunale di L'Aquila pieno di pubblico.

La commedia è l'ultima scritta nel 2007 da **Franco Villani**, attore, regista e fondatore della storica comitiva di teatro amatoriale "Il Gruppo dell'Aquila". Dopo la sua morte, avvenuta a Roma nel 2016, la sua compagnia teatrale ha continuato a ricordare Franco attraverso le sue opere, grazie all'opera instancabile della moglie **Rossana Crisi Villani** alla direzione artistica.

Nel 2019, inoltre, la compagnia festeggia i 40 anni di attività teatrale.

A far da sfondo alla favola medievale, nata interamente dalla fantasia di Franco Villani, due famiglie nobili realmente vissute e che, nel panorama aquilano medievale del XIV secolo, si sono scontrate per il predominio della città e del suo contado che contava diversi “affari”.

All'interno della Commedia dell'Arte, carica di fraintendimenti ed equivoci, si muovono personaggi quali Egidio (**Marta Fabrizi**), figlio di Simmaco Pretatti (**Roberto Terenziani**) che pretendeva un figlio maschio ma che si ritroverà una figlia femmina, Egidia, oltretutto in dolce attesa; Medarda (**Riccardo Marinelli**), giovane figlia di Prosdocimo Camponschi (**Goffredo Fiaschetti**), un uomo fatto passare per donna a causa della promessa dei Prettati di uccidere ogni maschio della famiglia rivale.

Ad un certo punto la storia si complica: Egidio si innamora di Leonzio (**Luca Vespasiano**), che però è innamorato di Medarda, mentre Medarda, che è in realtà un uomo, è innamorato di Gliceria (**Sara Di Nonno**), folle d'amore per Egidio che è in verità una donna.

La favola trova il suo apice nell'incontro tra Simmaco Pretatti, Prosdocimo Camponeschi e Pelagia (**Rita Pelliccione**), madre di Leonzio, convinta che suo figlio aspetti un bambino da Medarda.

Pittoreschi e vivaci all'interno della storia sono il servo Teofane (**Tiziana Gioia e Lucia Celi**) e il Capitano spaccamontagne Asterio (**Piepaolo Bucci**). Ma ancora, le balie Sulpicia e Festuccia (**Lina De Rugeriis e Lorella Vespa**), confidenti e aiutanti dei due giovani “scambiati”.

A definire lo scorrere dei giorni e delle notti, il Banditore (**Mattia Di Natale**).

Una chicca è rappresentata dalla scenografia, interamente dipinta a mano da **Franco Troiani**. Tra intrecci, battute, faide e innamoramenti, il protagonista indiscusso della scena durante i due atti è stato il dialetto aquilano, con i suoi modi di dire ruvidi e buffi al tempo stesso e nei quali l'intera sala si è ritrovata e identificata.

Molto divertente, infatti, immaginare che già in epoca medievale, accanto al latino, si fossero

formate espressioni tipicamente aquilane ancora oggi in uso e che sono un tratto distintivo, seppur con qualche leggero distinguo, della conca aquilana. **Luisa Di Fabio**